

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GIOVANNI PACE e ANTONIO PEPE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 17 dicembre 1997 hanno dato la notizia del provvedimento adottato dal pretore di Maglie per ordinare alle autorità sanitarie di somministrare ad un bambino malato di tumore i farmaci del cosiddetto « protocollo Di Bella » che, con il suo sistema certamente innovativo di aggredire la malattia, ha suscitato contrastanti emozioni e opinioni;

per il citato pretore si sono avuti « comportamenti che almeno in questa fase e fino a questo momento, sono sembrati poco trasparenti da parte delle attività preposte alla gestione della sanità »;

il provvedimento pretorile è stato sollecitato da un'iniziativa giudiziaria dei genitori del bambino ammalato i quali non dispongono di denaro per assicurare quelle cure al loro figliolo, cure che erano state prima concesse da quella azienda sanitaria locale, e poi revocate a seguito di una circolare del ministero della sanità —:

come valuti la situazione che si è venuta a creare anche a seguito della ricordata decisione del pretore di Maglie;

se intenda dare disposizioni alle strutture periferiche per orientare comportamenti univoci e uniformi al fine di evitare che i cittadini, per i quali è necessaria una cura medica che le aziende sanitarie locali devono negare a seguito di disposizioni ministeriali, siano costretti ad adire le vie legali per ottenerla, percorso estremamente pericoloso perché creerebbe situazioni più favorevoli a vantaggio di cittadini sollecitati ad intraprendere anche le vie giudiziarie per ottenere sacrosanti diritti, e a sfavore di altri cittadini che magari quelle iniziative non intraprendono per non averne i mezzi o per altri motivi;

cosa possa riferire in ordine all'efficacia del « metodo Di Bella » per il trattamento dei tumori. (3-01812)

**VOLONTÈ.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere:

quale sia il numero esatto dei procedimenti di infrazione di direttive europee in cui è incorso il nostro Paese fino ad ora, quali le cause e se si siano accertate le eventuali responsabilità che hanno determinato tali procedimenti, quanto siano costati alla collettività e quali urgenti misure intenda adottare al fine di scongiurare nel futuro il rischio di ulteriori procedimenti da parte della Commissione europea.

(3-01813)

**VOLONTÈ e MARINACCI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

due pescherecci italiani, uno della marineria di Giulianova, il « Brezza Primo », e uno di quella di S. Benedetto del Tronto, il « Cristina », sono stati fermati da una motovedetta croata, nei pressi dell'isola di Lissa, in Dalmazia;

da quanto si è appreso le autorità croate contesterebbero ai componenti dei due equipaggi di aver sconfinato dalle acque internazionali —:

se non intendano intervenire presso le autorità croate al fine di accertare le eventuali responsabilità dei comandanti dei due pescherecci, anche al fine di evitare il sorgere, anche in acque adriatiche, della triste pratica dei sequestri dei pescherecci operata dalle autorità tunisine nei confronti dei natanti siciliani, spesso senza reali sconfinamenti nelle loro acque territoriali. (3-01814)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

sono noti i motivi che hanno indotto da due mesi a questa parte i medici italiani in formazione specialistica ad intraprendere manifestazioni di estrema protesta nei confronti dell'operato dei Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica, culminate in quindici giorni di sciopero della fame da parte di quindici medici bolognesi;

la proposta di delega al Governo per la modifica della disciplina in tema di formazione dei medici specialisti rappresenta un evidente colpo di mano da parte del ministero della sanità per appropriarsi, a scapito del ministero dell'università e della ricerca scientifica, della competenza e del controllo di un aspetto fondamentale della formazione medica — la formazione specialistica *post* laurea — che deve avere una valenza essenzialmente culturale e non assistenziale, e che pertanto non può che essere di pertinenza appunto dell'università;

nella proposta di delega non emerge minimamente l'intento formativo, né il principio che, proprio in nome della formazione e della tutela del diritto al lavoro e della qualità del lavoro, l'opera assistenziale degli specializzandi, che verrebbe erogata soprattutto in strutture non universitarie, non deve e non può sostituire in alcun modo il lavoro del personale strutturato, né deve essere organizzata in maniera tale da coprire le gravi carenze d'organico che, per motivi di risparmio a scapito del diritto alla tutela della salute dei cittadini, esistono ovunque nella sanità italiana;

l'intento di surrogare con manodopera non ancora qualificata ed a basso costo le carenze d'organico del servizio sanitario nazionale emerge chiaramente dalle proposte del ministero della sanità al tavolo permanente per l'occupazione medica, anche ricorrendo a figure professionali non riconosciute in alcuna maniera in sede comunitaria, quali i « medici in formazione »;

tale proposta rappresenta un vero e proprio sopruso ed un tentativo di dele-

gittimazione del ministero della sanità nei confronti del Parlamento, dove da lungo tempo giace una proposta di legge che innova la formazione medico-specialistica uniformandola agli standard europei e la cui approvazione comporterebbe peraltro costi non superiori alla cifra già accantonata per la soluzione ministeriale del nodo connesso alla formazione specialistica;

particolarmente ambigui appaiono pertanto i rapporti tra ministero dell'università e della ricerca scientifica e ministero della sanità e non si comprende perché il primo non presti la minima attenzione ai problemi della formazione medico-specialistica, che per il loro particolare carattere culturale sono appunto squisitamente universitari, delegando il tutto al ministero della sanità —:

quali siano le valutazioni in merito a quanto sopra e se non ritengano che ci si trovi in presenza di un più o meno occulto progetto di « svendita » della formazione medica universitaria da parte del ministero dell'università e della ricerca scientifica al ministero della sanità, con l'avallo della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se ciò non rappresenti un tentativo per mantenere in vita un mastodontico e dispendioso apparato burocratico — il ministero della sanità — che presto, con le deleghe regionali, non avrà più motivo di esistere;

quale sia il senso di un contratto libero-professionale per un lavoro da eseguirsi in una struttura pubblica;

se non ritengano che la tutela pubblica della salute del cittadino, costituzionalmente garantita, non possa essere effettuata tramite contratti di collaborazione libero-professionale, che per il loro carattere privatistico potrebbero andare bene nei rapporti con le case di cura private;

se non ritengano che un bene pubblico, quale appunto la salute, debba essere salvaguardato con forme di lavoro tutelate da norme di diritto pubblico, che assicurino ai cittadini il sacrosanto diritto ad avere medici con formazione adeguata e

rispondente alle esigenze primarie di un paese culturalmente ed economicamente evoluto. (3-01815)

CANGEMI, LENTI, GIORDANO e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le forze dell'ordine hanno individuato nei territori dei comuni di Bronte e Randazzo, in provincia di Catania, numerosi stabilimenti tessili in cui vi era una pressoché totale violazione della legge sul lavoro in vigore nella Repubblica italiana;

un vero e proprio distretto industriale che prosperava, nella più completa illegalità, sullo sfruttamento e sul ricatto;

di assoluta gravità in particolare il fatto che negli stabilimenti individuati « lavoravano » anche giovanissime ragazze di età compresa fra i 12 ed i 15 anni;

tale sconvolgente vicenda appare rivelatrice di un fenomeno assai più esteso —:

se il Governo non intenda riferire immediatamente al Parlamento sulla situazione dei diritti sul lavoro in queste zone del Paese;

quali siano state le misure di contrasto del fenomeno del lavoro nero e del lavoro minorile assunte dagli organi pubblici preposti;

quali siano le iniziative assunte, nel territorio della provincia di Catania, per fronteggiare il grave problema della dispersione scolastica evidentemente connesso con la piaga del lavoro dei minori.

(3-01816)

SCANTAMBURLO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

notizie riferite ripetutamente dai media comunicano che annualmente scom-

pare in Italia un numero elevatissimo di bambini; addirittura si tratterebbe di circa 3.000 unità;

tali fatti accadono, sfuggendo ad ogni controllo sociale, lasciando tutti sconcerati e vengono subiti, dando quasi per scontata l'impossibilità di prevenirli;

si prende, comunque, atto delle iniziative positive a favore dei minori intraprese dal Parlamento e dal Governo negli ultimi anni, che dovrebbero nel futuro raggiungere risultati efficaci —:

quale sia effettivamente il numero di minori che risultano scomparsi, come il fenomeno sia distribuito nel territorio nazionale, quanti bambini vengano ritrovati e restituiti alle famiglie di appartenenza, quali notizie abbiano i ministeri, la polizia e le forze dell'ordine sulla sorte degli ir-reperibili;

quali programmi specifici il Governo intenda attivare, sia per consentire il ritrovamento dei minori scomparsi, sia per prevenire il verificarsi di detti fenomeni;

di quali iniziative il Governo si faccia promotore in ambito internazionale per stroncare organizzazioni che risultano essere spesso a capo di tali azioni criminali e per rendere possibili azioni coordinate e convergenti, volte a impedire il verificarsi dei fatti gravissimi descritti. (3-01817)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Filippo D'Angelo, ex carabiniere, piccolo imprenditore, ha denunciato una banda camorrista dedita all'estorsione e con provvedimento della Procura circondariale di Caserta i malviventi sono stati sottoposti a restrizioni della libertà personale ancorché alcuni di essi risultino latitanti;

il D'Angelo è privo di protezione personale che ne mette a rischio l'incolumità e non ha smesso mai di subire intimidazioni al punto di aver dovuto abbandonare la conduzione consociativa di un labora-

torio di produzione e distribuzione di abbigliamento in pelle con sede in Piedimonte di Sessa Aurunca iniziata nel 1996, vedendosi privato di ogni risorsa economica per sopravvivere;

i danni morali e materiali subiti dal D'Angelo, costretto tra l'altro a separarsi dalla moglie, sono incalcolabili e l'ambiguità dell'attuale legislazione non ne permette l'integrale ristoro;

lo Stato, pur riconoscendo la validità della denuncia del D'Angelo, ha ripagato questi con l'abbandono totale;

tale deprecabile atteggiamento di distacco non trova alcuna giustificazione, ma è da ritenere ancora più grave e intollerabile considerato che lo Stato dimostra una assoluta disponibilità verso criminali che, dopo essersi resi colpevoli di un gran numero di efferati delitti, ricevono in cambio di una collaborazione alle indagini enormi benefici in termini economici e di protezione;

la coscienza della gente onesta resta fortemente turbata al punto da far pensare che per ottenere una dovuta protezione dallo Stato non sia conveniente rispettare le leggi civili e penali e collaborare con la giustizia, ma sia più opportuno rendersi prima autori di efferati crimini e successivamente collaborare con un pentimento parcellizzato con benefici proporzionali all'entità dei crimini o all'entità dei risultati realmente conseguiti dalla giustizia;

di fronte alla vicenda umana del D'Angelo, non si può né si deve restare insensibili soprattutto per chi come l'interrogante, da Maresciallo nell'esercizio delle sue funzioni, ha convinto la vittima del reato a denunciare gli autori delle tentate estorsioni, riponendo fiducia nelle istituzioni;

a seguito del rapido e negativo evolversi degli eventi giudiziari, l'interrogante ha assunto la decisione di assumersi in prima persona l'onere di tutelare, sia in termini di protezione per l'incolumità personale sia in termini economici il D'Angelo,

attualmente collaboratore di giustizia, colpevole solo di non avere precedenti penali per crimini efferati;

le istituzioni nella grave vicenda sono apparse distratte o, peggio ancora assenti, causando in tal modo la perdita del lavoro, la disgregazione della famiglia, il pericolo costante per l'incolumità fisica e dei suoi cari —

quali provvedimenti assolutamente urgenti e non più rinviabili voglia adottare il ministro interrogato per proteggere adeguatamente l'incolumità fisica del D'Angelo e ristorarlo dei danni subiti ricreandogli una posizione sociale serena;

se non ritenga opportuna una immediata trattazione della proposta di legge che modifica i precedenti requisiti per accedere al fondo vittime dell'usura ed estorsione. (3-01818)

CAMPATELLI e RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le seguenti cooperative: Area srl di Roma, Ocem Impianti di Staranzano (Gorizia), Futura srl di Massafra (Taranto), Dolciaria Toscana srl di Montelupo F.no (Firenze), Industria Plastica Toscana - IPT - srl di Scarperia (Firenze), Coelme srl di Malonno (Brescia), Europac srl di Cento (Ferrara), Cartiera Coop Rivalta srl Berentino Belluno (Verona), Italiana Keller Grigliati srl di Narni (Terni), Tecnofer srl di Ravenna, Compagnia Portuale Servizi CPS srl di Ancona, G. Cappelletti srl di Colognola ai Colli (Verona), Nuova Cecconi e Nutini srl di Bagno a Ripoli (Firenze), Delimar srl di Manfredonia (Foggia), Idrotel impianti srl di Monfalcone (Gorizia), Alcinav srl di Aulla (Massa), Valdera Arredamenti srl di Capannoli (Pisa), Cam Arredamenti Metallici di Putignano (Bari), facenti capo alla Compagnia Finanziaria Industriale e Agierre srl, Clad-La sartoria srl, Copad srl, Bipielle srl, La Clessidra srl, Restuctura srl, Eurocarta srl, Italcoop srl, Trasporti valtenesi srl, facenti capo alla Soficoop occupanti complessiva-

mente n. 804 addetti diretti, hanno presentato da tempo alla Compagnia Finanziaria Industriale e a Sificoop domanda di partecipazione al proprio capitale sociale ai sensi della legge n. 49 del 1985 (« legge Marcora ») articolo 17;

e per le seguenti cooperative: Area srl, Ocem impianti di Staranzano (Gorizia), Futura srl, Dolciaria Toscana srl, Industria Plastica Toscana - Ipt - srl, Coelme srl, Europac srl, Cartiera Coop Rivalta srl, Italiana Keller Grigliati srl di Narni (Terni), Tecnofer srl di Ravenna, Compagnia Portuale Servizi Cps srl, G. Cappelletti srl, Nuove Cecconi e Nutini srl, Delimar srl, Clad-La sartoria srl, Copad srl, Bipielle srl, La Clessidra srl, Restuctura srl, la conferenza dei servizi del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha approvato la proposta di partecipazione;

l'erogazione non è stata effettuata per effetto di un contenzioso aperto con Unione europea - Direzione generale IV;

risulta agli interroganti che invece alcune cooperative in possesso dei medesimi requisiti di quelle sopra citate, e che hanno ottenuto i decreti di erogazione nello stesso periodo, hanno potuto al contrario ricevere i finanziamenti;

la legge n. 266 del 1997 (« legge Bersani ») all'articolo 17 delega il Ministro a riformare la legge n. 49 del 1985 (« legge Marcora ») in coerenza con gli orientamenti comunitari, e prevede espressamente una salvaguardia dei diritti acquisiti per le cooperative costituite prima del 31 dicembre 1996 confermando per le stesse l'applicazione della legge n. 49 del 1985;

più volte il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato si è impegnato a ricontrattare con l'Unione europea la deroga per le cooperative rientranti nella casistica prevista dall'articolo 17, comma 2 della legge n. 226 del 1997;

risulta agli interroganti che l'applicazione della legge Marcora è avvenuta nel passato senza alcuna difficoltà, e che nel corso delle istruttorie per la costituzione

delle cooperative il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha mai sollevato obiezioni di sorta, né segnalato l'esistenza dei problemi relativi ad eventuali contrasti tra la legge Marcora e la normativa comunitaria, se non in epoca recente e comunque lontana dalle date di costituzione delle cooperative;

le cooperative hanno avviato da tempo le proprie attività assumendo onerosi impegni a cui occorre far fronte in modo improrogabile;

senza il finanziamento della legge Marcora, molte di queste cooperative dovranno cessare ogni attività nonostante le buone prospettive di sviluppo, con una perdita rilevantissima di occupazione;

la riformulazione della legge Marcora ed il riavvio della sua attività potrebbero consentire, come peraltro realizzato nel passato, il salvataggio di migliaia di posti di lavoro in una situazione di gravissima emergenza occupazione -;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per una rapida e positiva soluzione di una così grave questione. (3-01819)

DE LUCA. - *Al Ministro per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

quindici Ministri europei, tra i quali quello italiano, hanno sottoscritto il 18 maggio 1996, nel corso della settimana europea organizzata dalla Commissione parità la « Carta di Roma », riconoscendo la necessità di attuare « azioni concrete a tutti i livelli per promuovere la partecipazione ugualitaria di donne e uomini ai processi decisionali in tutte le sfere della società », ciò anche in riferimento alle previste modifiche del Trattato di Maastricht;

benché l'uguaglianza tra uomini e donne sia sancita dalla nostra Costituzione, continuano in Italia, ed anche europeo, le solite discriminazioni fondate sul sesso, ad iniziare dall'accesso al lavoro: infatti con il Trattato di Roma (istitutivo della Comunità

europea) si è inteso soltanto parificare il salario maschile a quello femminile, a parità di qualità di lavoro;

tanto nella normativa italiana quanto in quella europea la donna non è spesso considerata nella sua individualità: valga l'esempio del cumulo delle pensioni, in cui viene elisa la pensione della moglie, se anche il marito è pensionato; o le ventilate provvidenze « per la famiglia », che non tengono alcun conto del lavoro di cura solitamente prestato soltanto dalla donna, anche se costei lavora fuori dalla famiglia, e così via. Le legislazioni europee, inoltre, non considerano di solito la cosiddetta « dimensione di genere », di cui il programma di azione di Pechino prevede « l'inserimento in tutte le politiche », e che è di per sé un aspetto finora ignorato della democrazia;

attraverso la sottoscrizione della « Carta di Roma » i quindici ministri si sono impegnati, a nome dei rispettivi Governi, a far sì che vengano cancellate tali odiose discriminazioni nei confronti delle donne, onde istituire in Europa una vera forma di democrazia —:

quali valutazioni esprima il Ministro interrogato in merito a quanto esposto in premessa;

quali misure abbia adottato o intenda adottare affinché lo Stato italiano raggiunga gli obiettivi stabiliti con la « Carta di Roma »;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere, anche e soprattutto in ambito europeo, per consentire alle donne di sentirsi realmente cittadine dell'Unione e cancellare assurde discriminazioni basate sui sessi, che denunciano peraltro, alle soglie dell'anno duemila, un preoccupante fenomeno di rallentamento del processo evolutivo della nostra civiltà. (3-01820)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *MF* del 18 dicembre 1997 è riportato un articolo dal titolo « chissà perché l'Italia dà alla Corea i soldi che gli USA le negano »;

nel contesto dello scritto, l'estensore, dopo aver precisato che negli Stati Uniti l'ipotesi di un salvataggio del sistema finanziario coreano a spese del contribuente americano ha scatenato un « putiferio », precisa che Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia parteciperanno volontariamente alla « missione di Corea »;

l'intervento complessivo ipotizzato dovrebbe ammontare a 15 miliardi di dollari, un terzo dei quali a carico alla Germania e la parte rimanente a carico degli altri *partners* europei;

l'Italia potrebbe, quindi, esser chiamata ad uno sforzo pari a 3,3 miliardi di dollari, che, come sottolinea l'estensore, rappresenta una somma sostanzialmente equivalente al gettito aggiuntivo del recente aumento sull'IVA;

l'articolista ipotizza che l'operazione possa essere posta in relazione all'ambito seggio « a rotazione » nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, o alla presidenza della Commissione europea, o della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, o, ancora, ad alcuni accordi di carattere contrattuale —:

se risponda al vero la notizia circa un intervento finanziario italiano a vantaggio del sistema coreano;

quali siano nel dettaglio i termini dell'intervento, e quali i costi ipotizzati per Paese;

quali i motivi che hanno ispirato la scelta dell'intervento;

se non ritengano coerente con lo sforzo imposto ai contribuenti italiani per il rispetto dei parametri di Maastricht, l'impegno di ingenti risorse finanziarie nell'operazione ipotizzata. (3-01821)

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il programma « Chi l'ha visto? » e diversi organi di stampa si sono occupati della tragica scomparsa della guardia giurata della Mondialpol Gianni Terra, avvenuta alle prime ore del 4 dicembre mentre svolgeva servizio di vigilanza presso il terminal merci di Santa Palomba. Risulta che gli inquirenti si siano affrettati a dichiarare che si tratta probabilmente di suicidio, mentre le modalità dell'accaduto rendono insostenibile questa ipotesi. Nella trasmissione televisiva del 16 dicembre si parla anche di precedenti aggressioni avvenute nello scalo, che ha un'importanza rilevante nel traffico nazionale del trasporto merci su rotaie;

il centro di S. Palomba infatti rappresenta il maggiore snodo intermodale del centro sud, 40.000 carri transitano ogni anno ed inoltre migliaia di Tir entrano ed escono dal piazzale del terminal gestito dalla Sgt, una collegata alle Ferrovie dello Stato;

il sostituto procuratore nazionale antimafia, Luigi De Ficchy, intervenuto in trasmissione, ha sottolineato la gravità

delle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle zone di Pomezia, Ardea e Latina: « Ci sono zone che per quanto riguarda il controllo della criminalità organizzata non hanno niente da invidiare alla Campania e alla Sicilia » -:

per quali motivi la vigilanza notturna in un'area di così vaste dimensioni e con un ufficio di dogana aperto nelle ore diurne, si svolga soltanto nelle notti del sabato e della domenica e nelle notti dei mesi di agosto e dicembre, e veda impegnata soltanto una persona armata, mentre nelle restanti 200 notti la vigilanza è espletata dal personale del terminal; nello scalo non esiste alcun sistema di sorveglianza con telecamere a circuito chiuso e la recinzione dello scalo è a dir poco fittizia;

perché quell'area doganale per anni è stata lasciata senza una sorveglianza minimamente adeguata, tenendo conto dell'estensione dell'importanza dello scalo merci nonché della pericolosa infiltrazione mafiosa e camorrista nel territorio circostante. (3-01822)